

Rinascere

Bimestrale - anno XXVIII - n° 4-5

luglio/ottobre 2025

Poste Italiane S.p.a. Spedizione in abbonamento
postale - 70% dcb roma

Nell'orizzonte del Regno un progetto di umanità



Piano di lavoro 2025-2026

Movimento Rinascita Cristiana

Rinascere

N. 4-5 luglio – ottobre 2025

INDICE

PRESENTAZIONE DEL PIANO DI LAVORO 3

Serena Grechi, Roberta Masella

MEDITAZIONE

Nell'orizzonte del Regno ... pensare insieme il futuro 5

Don Luca Albizzi

INCHIESTA

Il Regno di Dio: un progetto di umanità 23

A cura del Comitato Direttivo di MRC

Le parole della domenica 32

AUTOFINANZIAMENTO 2025-2026 quote e offerte

Quota singola € 100 - Quota familiare € 150

Quota sostenitore € 200 e oltre

Unicredit Banca di Roma - Ag. 36004

IBAN: IT 08 N 02008 05008 000004063086

Nell'orizzonte del Regno un progetto di umanità

Viviamo in una società globalizzata e individualista, in cui la velocità e la tecnologia sembrano aver preso il sopravvento sulla nostra vita quotidiana. La cultura del consumo e dell'apparire ha progressivamente soppiantato i valori della sostanza e della profondità. In questo contesto, noi cristiani, gente comune, ci sentiamo spesso disorientati e spaesati. La nostra fede, che un tempo era il fondamento della nostra vita personale e comunitaria, oggi appare messa a dura prova dalle sfide e dalle tentazioni del mondo moderno.

Siamo spaventati, arrabbiati. Questo mondo non ci appartiene più. Ne abbiamo forse perso il controllo? Ogni giorno leggiamo notizie aberranti sui giornali; la sera andiamo a dormire dopo aver assistito a telegiornali che ci mostrano immagini di guerra e distruzione. Ogni giorno, una nuova donna viene uccisa. Abbiamo paura di un futuro così, in cui il disordine regna sovrano, un mondo in cui alcune polarità — come sovranismo e globalizzazione, intelligenza umana e intelligenza artificiale — si allontanano sempre più, perdendo ogni possibilità di dialogo.

Educare e far crescere i nostri figli e nipoti in questo contesto è sempre più difficile. I valori che desideriamo trasmettere loro — l'amore, la compassione, la solidarietà — sembrano in netto contrasto con una cultura dominante che esalta la competizione e il successo individuale. Come possiamo aiutare i nostri giovani a orientarsi in questo mondo complesso e a trovare il loro posto nella società? Come possiamo trasmettere loro la fede e i valori in cui crediamo, senza che si sentano fuori luogo o in conflitto con il mondo che li circonda?

In questo scenario, è fondamentale riflettere sulla nostra identità di cristiani e sulla nostra missione nel mondo. Come possiamo essere testimoni credibili della nostra fede in un mondo che sembra aver smarrito i valori spirituali? Come possiamo costruire comunità accoglienti, solidali e sostenibili, dove i nostri giovani possano crescere e svilupparsi in un ambiente sano e positivo?

Dobbiamo impegnarci per creare un mondo in cui verità e libertà siano valori fondamentali, dove ogni persona possa vivere con dignità e rispetto. Promuovere questi valori attraverso l'educazione, la sensibilizzazione e l'azione concreta è essenziale per costruire una società più giusta e rispettosa dei diritti umani.

La risposta a questi interrogativi è una sola: costruire un futuro che abbia senso, dare una direzione al nostro sguardo. Noi di Rinascita Cristiana ci proviamo, attraverso uno strumento che è il nostro piano di lavoro. La meditazione di quest'anno è centrata sul tema del Regno di Dio: orizzonte di speranza, visione cristiana del mondo, atteggiamento di fronte alla società e alla storia.

Presentazione

L'inchiesta sviluppa le sue schede attorno a un progetto, un progetto di umanità in cui crediamo profondamente. Sono temi già affrontati in passato, ma che oggi richiedono un approfondimento diverso, uno sguardo nuovo, capace di unire e di parlare di fratellanza. È urgente superare le nostre paure e le incertezze che derivano dai tempi nuovi. È urgente impegnarci per testimoniare, a chi ci è vicino e a chi incontriamo lungo il cammino, che noi una risposta proviamo a darcela.

Forse solo così la Speranza di questo Giubileo potrà assumere un significato concreto per tutti noi.

Ci aiuteranno nella nostra inchiesta le indicazioni di Papa Leone XIV offerte alla Conferenza Episcopale italiana nella prima udienza a loro accordata il 17 giugno. Ne riportiamo alcuni passaggi nell'introduzione all'Inchiesta.

Serena Grechi

Mentre diamo alle stampe il nostro Piano di lavoro, il mondo assiste attonito e impotente all'ennesima escalation bellica. Non siamo in grado di prevedere cosa ci riserverà il futuro e sembra che non siano in grado di prevederlo neppure gli esperti che si affannano ad interpretare comportamenti e parole di quei pochi "grandi attori" che governano le sorti del mondo. Mai come oggi tutti imploriamo la pace.

Papa Leone XIV ci ricorda che la pace non è "un'utopia spirituale", ma è frutto di un percorso di educazione personale alla non violenza, frutto di dialogo, di accoglienza dell'altro, di giustizia, di perdono.

Attraverso la nostra inchiesta vogliamo soffermarci su parole-chiave che meritano di essere meditate e interpretate continuamente alla luce dell'insegnamento evangelico, degli eventi che ci circondano, e di una rivoluzione comunicativa. Dignità, diritti, giustizia, verità, libertà favoriscono percorsi di pace.

Nel presentare le varie schede ci sono rimandi, certo incompleti, per avviare l'osservare e il valutare. Con l'agire vogliamo impegnarci a essere testimoni di uno stile diverso, non violento; anche le voci miti e non urlate sono in grado di cambiare le menti. Ma voci ci devono essere, il silenzio è complicità.

Ogni gruppo può estrapolare dalle schede i temi che più lo interessano e farne delle revisioni di vita e degli approfondimenti con esperti, insieme ad altri gruppi, ad amici e a simpatizzanti. Meritano di certo un approfondimento competente l'Intelligenza Artificiale, la crisi della democrazia, l'ambiente e la cura del creato; temi su cui ripetutamente sta intervenendo il Papa e che non ci possono vedere indifferenti.

Roberta Masella

Nell'orizzonte del Regno... pensare insieme il futuro

1. Il Regno: metafora della speranza
1 Samuele 8,1-22
2. Il Regno annunciato: la predicazione di Gesù
Matteo 22,1-10
3. Il Regno presente: Gesù
Matteo 25,14-28
4. Il Regno tra attesa e politica
Marco 12,13-17
5. Il Regno contemplato: la gloria di Gesù risorto
Atti 10,24-43
6. La chiesa di fronte al Regno
Marco 4,35-41
7. Venga il tuo Regno
Luca 11,1-4

Nell'orizzonte del Regno

Nella sacra Scrittura incontriamo spesso le locuzioni “Jhwh regna”, “il regno di Dio”, “il Signore è re” e simili. Evidentemente si tratta di un linguaggio simbolico e analogico, per esprimere verità e realtà divine partendo dall’esperienza del mondo umano, nel quale il governo, il dominio, il potere, la signoria sono esercitati in modo eminente dai monarchi, dai re, da coloro che reggono i popoli. Con tali espressioni concernenti la regalità divina la Bibbia vuole insegnare e rivelare che Dio è il supremo sovrano dell’universo. Il Signore infatti crea, regge, governa e domina i fenomeni cosmici, tutti gli esseri viventi e la storia umana fino alla consumazione nei tempi ultimi, quando il suo regno e la sua signoria si stabilirà in modo pieno e perfetto nella gloria del cielo, quando egli sarà tutto in tutti e il suo amore trionferà definitivamente sulle forze dell’odio e del male. Il regno infatti si trova in uno speciale rapporto con il messia, la cui venuta sulla terra ha per scopo principale l’inaugurazione della signoria di Dio tra gli uomini. Questo personaggio, atteso per lunghi secoli dall’umanità, farà regnare l’amore, la verità, la giustizia e la pace.

Il panorama spirituale di Israele, nel quale ad un certo punto vediamo germogliare, in seguito alla predicazione degli apostoli, questa nuova forma di aggregazione religiosa, è fortemente caratterizzato da una speranza e da un’attesa. La visione del mondo che vi domina non è affatto fatalista, al contrario, ciò che la determina è la certezza di fede che Dio ha fatto al suo popolo una promessa: verrà un giorno in cui si compirà il suo regno. Il rapporto originario della nascita della Chiesa con l’attesa biblica del regno di Dio continuerà a determinare lungo la storia, se pure in forme diverse, la visione cristiana del mondo e l’atteggiamento ecclesiale nei confronti della società e della storia.

don Luca Albizzi

1. Il Regno: metafora della speranza

1 Samuele 8,1-22

Il discorso sul regno non può in nessun caso ridursi ad un evento unico e determinato una volta per sempre. Prima di tutto è necessario ribadire che dal punto di vista linguistico l'espressione 'Regno di Dio' è una metafora, proveniente dall'esperienza politica dei popoli sottoposti al dominio dei re. È una metafora che percorre tutta la Bibbia – come sottolineavamo nell'introduzione – dai testi più arcaici dell'Antico Testamento agli scritti neotestamentari. Essa sorge spontaneamente dal terreno della sofferenza del popolo sottoposto al dominio di re iniqui; pensiamo al discorso con cui Samuele aveva cercato di dissuadere il popolo dall'intenzione di darsi un re. Il profeta gli aveva preannunciato senza mezzi termini la dura esperienza della violenza, dell'ingiustizia e dello sfruttamento che avrebbe subito sottomettendosi al potere di un uomo (cfr. 1 Sam 8,1-22).

“Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici d'Israele i suoi figli. Il primogenito si chiamava Gioele, il secondogenito Abia; erano giudici a Bersabea. I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il guadagno, accettavano regali e stravolgevano il diritto. Si radunarono allora tutti gli anziani d'Israele e vennero da Samuele a Rama. Gli dissero: 'Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli'. Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: 'Dacci un re che sia nostro giudice'. Perciò Samuele pregò il Signore. Il Signore disse a Samuele: 'Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall'Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro'.

Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: 'Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti

migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà'. Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: 'No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie'. Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all'orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuele: 'Ascoltali: lascia regnare un re su di loro'. Samuele disse agli Israeliti: Ciascuno torni alla sua città!''.

Proprio dall'interno di questa esperienza scaturisce la speranza che un giorno sia Dio e lui solo a regnare sull'umanità (cfr. Ez 20,33; Mi 4,6-8; Sap 3,8; Zc 9,9-10). Affermare quindi che un giorno verrà il regno di Dio, cioè che Dio stabilirà il suo potere sul mondo, significa annunciare giustizia, libertà, pace, benessere, vita senza fine. E' un messaggio di liberazione e una proclamazione di speranza. La metafora del regno di Dio ha quindi una forza dirompente: essa pone l'uomo in una tensione nuova e positiva nei confronti della storia e del suo futuro approdo, poiché vuol dire che il mondo non è in mano dei malvagi, che la vicenda umana non ha un destino oscuro, ma che Dio tiene nelle sue mani il futuro del mondo e lo conduce verso un termine felice. Coloro che aspettano questo 'Re' sono per l'umanità portatori di una grande speranza. La liturgia lo proclama: ciò che attendiamo è un "regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace" (cfr. Prefazio del Messale Romano per la solennità di Cristo Re).

Per attualizzare

1. Su quali valori gli anziani di Israele fondano la scelta di avere un re?
2. Su quali valori noi oggi scegliamo di affidarci a chi governa?
3. Gli anziani di Israele accettano di sottostare agli abusi della monarchia del tempo. A quali abusi dei governi accettiamo oggi di sottostare?

"Madre della speranza, a te con fiducia ci affidiamo. Con te intendiamo seguire Cristo, redentore dell'uomo: la stanchezza non ci appesantisca né la fatica ci rallenti, le difficoltà non spengano il coraggio né la tristezza la gioia del cuore.

Tu Maria, Madre del redentore continua a mostrarti Madre per tutti, veglia sul nostro cammino e aiuta i tuoi figli, perché incontrino, in Cristo, la via di ritorno al Padre comune! Amen".

(S. Giovanni Paolo II a Fatima)

2. Il Regno annunciato: la predicazione di Gesù

Matteo 22,1-10

In un breve sommario del Vangelo di Marco (cfr. c. 1,14-15) si legge: “Gesù si recò nelle Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo”. Senza dubbio queste parole rimanevano al centro della memoria storica della comunità cristiana sul conto dell’opera terrena di Gesù. Nei suoi discorsi e nei suoi gesti la prospettiva del regno aveva avuto una forza dirompente. Egli ne aveva parlato con la forte sensazione di un evento che stava accadendo, un tempo assolutamente singolare nello scorrere dei tempi. Quando, prima dei fatti pasquali, Gesù aveva mandato i suoi discepoli in missione, aveva istillato in loro il senso di qualcosa di urgente da compiere e il carattere dell’urgenza accompagna l’imperativo della conversione. Siccome il mondo è immerso nella malvagità, aspettarsi che Dio venga a regnarvi significava anche farsi prendere dal timore del suo giudizio e quindi fare di tutto per convertirsi, anche se nelle parole di Gesù, oltre alla minaccia del giudizio di Dio, c’è la rivelazione del suo perdono e della sua paziente attesa. Per questo l’annuncio del regno fatto da Gesù è, senza riserve, un “lieto annuncio”, un *eu-anghélion*. Poveri e peccatori ne sono i destinatari privilegiati, al punto che di fronte al regno che viene c’è da prevedere che si rovescino le parti, per cui coloro che erano giudicati indegni nel giudizio comune degli uomini ne risulteranno degni e viceversa. Succederà, per esempio, che gli invitati illustri, che erano stati convocati per la festa, accampando le scuse più varie, non ci andranno e così la sala del banchetto verrà riempita, per volontà del re, dai mendicanti raccolti all’ultimo momento per la strada (cfr. Mt 22,1-10).

La sua parola e i suoi atteggiamenti preconizzano così una società diversa e un mondo nuovo, in cui i piccoli, i poveri, i peccatori e gli emarginati vengono collocati da Dio al primo posto.

“Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: ‘Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest’ordine: ‘Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!’. Ma quelli non se curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe,

fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: 'La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze'. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali”.

Matteo 22,1-10

Per attualizzare

1. Siamo convinti che il Regno dei cieli è una festa a cui tutti siamo invitati?
2. Partecipare al banchetto è per noi una scelta importante più di ogni altra scelta?
3. Quale ascolto prestiamo alla chiamata della Parola e di chi l'annuncia?

“Signore, mettimi al servizio dei fratelli che vivono e muoiono nella povertà e nella fame. Affidali a noi oggi, dà loro il pane quotidiano insieme al nostro amore pieno di comprensione e di pace. Signore, fa di me uno strumento della tua pace, affinché io possa portare l'amore dove c'è odio; lo spirito del perdono dove c'è ingiustizia; l'armonia dove c'è la discordia; la verità dove c'è l'errore; la fede dove c'è il dubbio; la speranza dove c'è la disperazione; la luce dove ci sono ombre e la gioia dove c'è tristezza. Signore, fa' che io cerchi di confortare e non di essere confortata, di capire e non di essere capita, di amare e non di essere amata, perché dimenticando sé stessi ci si ritrova, perdonando si è perdonati e morendo ci si risveglia alla vita eterna”.

(S. Teresa di Calcutta)

3. Il Regno presente: Gesù

Matteo 25,14-28

Ora che abbiamo visto quale sia l'annuncio che Gesù fa, abbiamo bisogno di puntualizzare meglio il rapporto che nel suo pensiero ha anche la sua presenza nel mondo e la sua opera con la promessa e l'aspettativa del regno di Dio.

Insieme ad alcuni tratti apocalittici della predicazione di Gesù, la sua opera di taumaturgo e di potente esorcista circonda la sua figura agli occhi del popolo dell'alone del salvatore ed egli esplicitamente dichiara che l'evento del regno si sta compiendo, dal momento che egli è presente ed operante in mezzo agli uomini. Per Gesù l'avvento del regno muta nel profondo la condizione umana e non solo nei suoi aspetti, drammatici ed importanti quanto si vuole, della condizione sociale e politica della società del suo tempo. La conversione che deve accogliere il regno che viene consiste, infine, proprio in un'adesione piena e totale dell'uomo alla sua opera e alla sua persona, per cui nessuna cosa al mondo, neanche i valori legati agli affetti familiari più puri e più profondi, può essere anteposta alla decisione di seguirlo, cercando solo in lui la propria salvezza.

Tutti questi elementi potrebbero far pensare che il Nuovo Testamento concentri talmente la sua escatologia nell'evento di Gesù da annullare qualsiasi autentica prospettiva di un futuro storico, nel quale poter vedere che la salvezza si sta realizzando. In realtà Gesù nella sua predicazione sembra piuttosto voler dissuadere i discepoli da qualsiasi attesa di eventi immediati, che in qualche maniera li distolga dall'assumere fino in fondo i loro impegni della normale vita quotidiana (cfr. Mt 25, 14-28).

“Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: ‘Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque’. ‘Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone – sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone’. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: ‘Signore, mi hai consegnato due talenti;

ecco, ne ho guadagnati altri due'. 'Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone – sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone'. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: 'Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo'. Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti".

La Chiesa percepisce, quindi, che il suo compito è quello di perpetuare tra gli uomini il rapporto di fede con Gesù e l'esperienza della presenza del regno di Dio, se pure in forma appena germinale, dovunque si crede in lui, dovunque si opera nel suo nome ed anche laddove egli non è conosciuto, ma il suo Spirito suscita e sostiene le opere della giustizia e della fraternità tra gli uomini.

Per attualizzare

1. Quali sono i talenti da noi ricevuti? Come li metto a disposizione? Di chi?
2. Spendere i propri talenti può essere un rischio? Quali paure ci impediscono di utilizzare i nostri talenti (capacità professionali, conoscenze, passioni, inclinazioni...)?
3. Sono capace di riconoscere i talenti degli altri? Li aiutiamo a spendere i loro talenti?
4. Come posso utilizzare i miei talenti per costruire relazioni positive?
5. Agli occhi di Dio che valore ha l'uso diverso dei talenti?

"Vieni, Signore Gesù, nella vita degli uomini che hanno tanto bisogno di te; vieni nella vita dei popoli e insegna loro la via dell'onestà e della pace. Tu solo, Signore, in un mondo senza pace, fai vivere nella pace; tu solo, in un mondo che non sa amare, rendi gli uomini fratelli.

Vieni, Signore Gesù, è tempo che tu ritorni nel cuore della gente. Perché tu ci hai dato la vita e gli uomini si danno la morte; tu ci hai indicato la verità e gli uomini seguono l'errore; tu ci hai insegnato l'amore e gli uomini moltiplicano il dolore. Vieni, Signore Gesù, per quanti soffrono per l'ingiustizia, per quanti piangono di dolore, per quanti lottano per la libertà. Vieni, soprattutto dove manca l'amore, dove non c'è più speranza, dove non si ama più la vita.

Vieni, Signore Gesù, per quanti sono senza speranza o si sentono soli. Vieni nel cuore di coloro che cercano la verità, la giustizia e la pace e dona loro la luce della fede, l'olio della solidarietà, il pane della fraternità, il dono della speranza. Amen".

4. Il Regno tra attesa e politica

Marco 12,13-17

L'intricata questione, continuamente ricorrente nell'esperienza cristiana, dei rapporti della Chiesa con la politica è già presente nella vicenda di Gesù e delle prime comunità dei suoi discepoli. Un dato sembra veramente chiaro, anche se di quando in quando, lungo la storia dell'interpretazione, non è mancato chi ne abbia contestato l'evidenza: Gesù non aspira in nessun modo ad assumere il potere. In Gv 6,15-16 troviamo l'episodio della sua fuga di fronte ad un incipiente moto popolare, tendente a farne il capo di un movimento politico. Se questo non bastasse, il brano di Mc 12,13-17 e paralleli (Mt 22,15-22 e Lc 20,20-26) ci riportano il suo rifiuto esplicito ad allinearsi alle insorgenti contestazioni contro il pagamento del tributo all'impero romano.

“Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: ‘Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?’. Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: ‘Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo’. Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: ‘Questa immagine e l'iscrizione di chi sono?’. Gli risposero: ‘Di Cesare?’. Gesù disse loro: ‘Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio’. E rimasero ammirati di lui”.

La tradizione più recente ha fatto di questo episodio la figura emblematica di quell'imponente graduale processo di laicizzazione dello stato, che caratterizza la civiltà moderna e che si è prodotto, non per caso, solo all'interno del mondo cristiano, senza che nulla di simile si sia verificato altrove. È soprattutto l'orientamento di base della sua missione messianica che impedisce a Gesù di avere un qualsiasi interesse a dar vita ad un movimento politico. Non si può, però, dedurre che l'opera di Gesù e, quindi, la futura presenza della Chiesa nella storia, non abbia nulla a che fare con i problemi sociali e politici. Il racconto giovanneo del dialogo di Gesù con Pilato (cfr. Gv 18,33-37) riflette con notevole chiarezza l'idea che la chiesa del I secolo si era fatta del suo rapporto con il potere politico. Il suo carattere regale, infatti, non gli viene dal fatto che egli possieda un qualche potere politico, economico o militare, da cui al contrario egli era sempre rifuggito: in questo senso il suo regno “non viene da questo mondo”. Ciò non significa però che si tratti di un potere dal carattere esclusi-

vamente spirituale, che non avrebbe nulla a che fare con i problemi della vita quotidiana degli uomini e dei popoli su questa terra. Il rifiuto di Gesù di porre la sua opera e quella dei suoi discepoli in competizione con i poteri politici che si contendono il dominio sul popolo non è fondato su alcuna forma di spiritualismo né su alcun desiderio di fuga dal mondo, quanto piuttosto sull'attesa e sulla speranza di un regno di Dio che ponga ogni uomo ed ogni potere umano sotto l'unico potere assoluto, quello appunto di Dio. Sarà quindi compito della Chiesa la proclamazione costante dell'unica signoria che possa dirsi suprema sul mondo e sulle coscienze e la denuncia di ogni forma di sopraffazione dell'uomo sull'uomo.

Per attualizzare

1. Cosa significa nella vita quotidiana rendere a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio? Come possiamo applicare questo principio?
2. Nelle nostre scelte qual è la dialettica tra verità e ipocrisia?
3. Qual è il rapporto tra fede e politica?

“Mantieni i tuoi pensieri positivi, perché i tuoi pensieri diventano le tue parole.

Mantieni le tue parole positive, perché le tue parole diventano i tuoi comportamenti.

Mantieni i tuoi comportamenti positivi, perché i tuoi comportamenti diventano le tue abitudini.

Mantieni le tue abitudini positive, perché le tue abitudini diventano i tuoi valori.

Mantieni i tuoi valori positivi, perché i tuoi valori diventano il tuo destino”.

(M. Gandhi)

5. Il Regno contemplato: la gloria di Gesù risorto

Atti 10,24-43

Leggendo le testimonianze del Nuovo Testamento, appare con chiarezza che le prime comunità dei discepoli vivevano fondamentalmente nell'esaltante certezza che l'attesa del Regno si era compiuta. Questa sensazione che con la risurrezione di Gesù la grande attesa del Regno si è compiuta, probabilmente è la ragione per cui nel Nuovo Testamento le espressioni dell'attesa del Regno di Dio si sono fatte rare.

La visione del mondo e della storia dei discepoli di Gesù, determinata dalla fede nella sua risurrezione, è dominata dalla contemplazione del Risorto nella sua gloria divina: il loro messia è ormai intronizzato alla destra del Padre. L'annuncio del Regno è ora l'*eu-anghélion* portato al mondo da Gesù, cioè la bella notizia che la salvezza è offerta a tutti gli uomini. In tal modo lo Spirito raduna i credenti nella Chiesa, e così la Chiesa riceve il compito di trasmettere la certezza che il regno di Dio, oramai, con la risurrezione del Signore si è affermato, e di tenere viva nel mondo la certa e sicura speranza che il destino della storia si compirà nella sua piena manifestazione alla fine dei tempi. I grandi momenti in cui si sperimenta l'azione dello Spirito sono quelli in cui risuona l'annuncio del Signore Risorto: vedi, tra i molti, l'episodio di Filippo che evangelizza l'eunuco, funzionario della regina di Etiopia (cfr. At 8,26-40) e quello di Pietro che converte Cornelio e la sua famiglia (cfr. At 10,24-43).

“Il giorno dopo (Pietro) arrivò a Cesarea. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: ‘Alzati: anche io sono un uomo!’. Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone e disse loro: ‘Voi sapete che a un giudeo non è lecito avere contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare’. Cornelio allora rispose: ‘Quattro giorni or sono, verso quest’ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste e mi disse: ‘Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare. Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al

cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato'. Pietro allora prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome".

Il regno di Dio, come forma perfetta del mondo e oggetto di sicura speranza è quindi, per la comunità dei primi discepoli di Gesù, la realtà già esistente del dominio di Cristo sul mondo, compiutosi nella sua risurrezione dalla morte, con la quale egli ha vinto i poteri mondani che lo hanno crocifisso e lo stesso profondo misterioso potere della morte.

Il rapporto della Chiesa con Gesù si presenta, quindi, in una triplice dimensione: essa vive della memoria storica di ciò che Gesù di Nazaret fu, disse e fece. Essa contempla la gloria del Risorto con la certezza che egli ha in mano, per la sua vittoria sulla morte, i destini dell'uomo; infine la Chiesa guarda al futuro nell'attesa che ciò che Gesù ha compiuto nella sua morte e risurrezione si compia in pienezza nell'uomo e in tutto il creato.

Per attualizzare

1. Cosa spinge Pietro ad entrare nella casa di un pagano? Cosa deve superare?
2. Cosa testimonia Pietro? Afferma un concetto o narra una storia?
3. In che modo l'esperienza di Pietro influenza oggi la mia vita quotidiana e le mie scelte?
4. Chi è accolto dal Dio di Gesù Cristo?

"Signore Gesù, fa' che l'annuncio della tua risurrezione nella nostra vita tocchi la vita di tanti altri. E attraverso quello squarcio di serenità che tu apri oggi nelle nostre preoccupazioni quotidiane, penetri dentro di noi la certezza della tua vita e della tua speranza".

(C. M. Martini)

6. La Chiesa di fronte al Regno

Marco 4,35-41

Con l'annuncio del Regno Gesù non aveva inteso raccogliere intorno al suo messaggio e alla sua persona un gruppo elitario di discepoli, che si sarebbe poi costituito in una sorta di setta interna alla società ebraica, bensì tutto il popolo di Israele. Di fatto però solo una parte della popolazione raccolse il suo invito: si potrebbe parlare di quello che in altre circostanze i profeti avevano denominato “il resto di Israele”. L'invito sarà rivolto a tutti gli uomini e la sala del banchetto si riempirà con la venuta dei pagani (cfr. Lc 14,15-24). Non c'è quindi un progetto di restrizione elitaria del numero dei chiamati ma, al contrario, l'idea di un allargamento della chiamata al regno al di là dei confini di Israele. Il racconto evangelico dei discepoli salvati da Gesù nella tempesta del lago di Genezareth è emblematicamente calzante alla situazione spirituale in cui le prime comunità cristiane sentono di essere immerse (cfr. Mc 4,35-41).

“In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: ‘Passiamo all'altra riva’. E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: ‘Maestro, non t'importa che siamo perduti?’. Si destò, minacciò il vento e disse al mare: ‘Taci, calmati!’. Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: ‘Perché avete paura? Non avete ancora fede?’. E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: “Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?”.

E il nostro pensiero va naturalmente ad altre parole, pronunciate la sera del 27 marzo 2020 da Papa Francesco nella meditazione in occasione del momento straordinario di preghiera, in piena pandemia, in una piazza S. Pietro deserta e sferzata dal vento e dalla pioggia: “Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono ‘Siamo perduti’, così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme”.

Così i discepoli sanno di essere investiti di una missione che li impegna ad andare in tutto il mondo a portare a tutti i popoli, fino alla fine della storia, la buona notizia del regno che viene. Si tratta, senza dubbio, di una posizione di grande responsabilità, poiché essere parte della comunità ed entrare nel regno non è la stessa cosa.

Per attualizzare

1. Timore e paura sono emozioni che fanno parte del quadro della vita. Di cosa abbiamo paura? A chi ci affidiamo?
2. Quali sono le tempeste della nostra vita?
3. Che ruolo ha la mia fede?

*“Al cominciare del giorno, Dio, ti chiamo.
Aiutami a pregare, a raccogliere i miei pensieri su di te;
da solo non sono capace. C'è buio in me, in te invece c'è luce;
sono solo, ma tu non mi abbandoni;
non ho coraggio, ma tu mi sei d'aiuto;
sono inquieto, ma in te c'è la pace;
c'è amarezza in me, in te pazienza;
non capisco le tue vie, ma tu sai qual è la mia strada.
Padre del cielo, siano lode e grazie a te
per la quiete della notte,
siano lode e grazie a te per il nuovo giorno.
Signore, qualunque cosa rechi questo giorno,
il tuo nome sia lodato!”.*

(D. Bonhoeffer)

7. Venga il tuo Regno

Luca 11,1-4

La prospettiva del regno di Dio che viene – come abbiamo visto – è la precisa e originale visione del mondo, un suo proprio modo di pensare il destino globale della storia, con cui la Chiesa nasce e si propone sulla scena del mondo. Essa eredita dalla predicazione di Gesù e da quella degli apostoli questa visione positiva del destino ultimo della storia e si colloca nel mondo coltivando nel suo immaginario collettivo le figure che il Signore le ha proposto del seme gettato nel campo, che produrrà il suo buon raccolto, del lievito che fermenta la massa, della lampada posta sul candelabro per illuminare la casa. Tutto si colloca dentro la storia concreta degli uomini con la prospettiva della fede: il regno di Dio viene! Tutto vive nella speranza e nell'attesa che il destino del mondo, che è nelle mani di Dio, si sveli per ciò che è, cioè un destino di vita e di pace. “Venga il tuo regno”, ripetiamo nella preghiera del Padre nostro, auspicando il ritorno di Cristo sulla terra alla fine dei tempi e l'instaurazione definitiva della signoria di Dio su tutte le creature, e questa invocazione risuona come annuncio fondamentale e decisivo (cfr. Lc 11,1-4), poiché il suo regno riguarda tutti!

“Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito uno dei suoi discepoli gli disse: ‘Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli’. Ed egli disse loro: “Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione”.

Dalla tradizione di Israele le viene la consapevolezza di essere un popolo proteso verso il futuro: è il popolo della speranza. Si tratta di una speranza non banale, non della speranza del giorno dopo, bensì di una speranza dalla dimensione escatologica; ciò non toglie che la sua sia una speranza fortemente legata alla vicenda terrena, grazie alla forma storica della rivelazione e alle venature di tipo apocalittico che continuamente attraversano l'esperienza della fede.

Non si dimentichi infine che il Nuovo Testamento determina un passaggio dal senso collettivo del regno a una dimensione più interiore e personale, poiché è nella persona di Cristo che si incontra la venuta del regno: è il rapporto personale con Gesù nella scelta di fede in lui che apre alla via nuova. Di conseguenza

non è più Israele come singolo popolo, come nazione determinata nei suoi statuti dalla legge di Mosè, l'unico luogo dove si possa attendere la venuta del regno. Questo luogo potenzialmente è il cuore di ogni uomo: coloro che si aprono alla fede in Gesù, a qualunque popolo, cultura, religione appartengano, formano la comunità dei discepoli e in essa trovano "le chiavi del regno".

Per attualizzare

1. Cosa invochiamo recitando il Padre nostro?
2. Dicendo Padre nostro pensiamo sempre alla nostra relazione filiale con Dio e alla Sua paternità universale?
3. Quando preghiamo il Padre nostro cosa realmente ci aspettiamo? Cosa chiediamo per noi e per l'umanità?

*"Signore, Dio di pace, noi ti benediciamo e ti ringraziamo,
perché ci hai inviato Gesù, il tuo figlio diletto;
hai fatto di lui l'artefice di ogni salvezza,
la sorgente di ogni pace, il vincolo di ogni fraternità.
Apri il nostro spirito e i nostri cuori alle esigenze concrete
dell'amore di tutti i nostri fratelli e sorelle,
affinché noi siamo sempre più costruttori di pace.
Ricordati, Padre di misericordia, di coloro che faticano,
soffrono e muoiono nel parto di un mondo più fraterno.
Che per gli uomini di ogni razza e di ogni lingua,
venga il tuo regno di giustizia, di pace e di amore.
E che tutta la terra sia piena della tua gloria!"*

(S. Paolo VI)

Il Regno di Dio un progetto di umanità

- 
1. Dignità e diritti
 2. Giustizia e pace
 3. Verità e libertà

In sintonia con la Chiesa italiana

Papa Leone XIV ha incontrato la Chiesa italiana il 17 giugno con un lungo discorso programmatico. È importante tenerne conto nello svolgere la nostra Inchiesta.

Il Papa ricordando il legame privilegiato che lo lega alla Chiesa italiana ha indicato “alcune attenzioni pastorali che il Signore pone davanti al nostro cammino e che richiedono riflessione, azione concreta e testimonianza evangelica.

Quattro in particolare sono le “coordinate” individuate da Papa Leone e comunicate ai Vescovi della CEI che sono stati incoraggiati a non avere paura di scelte coraggiose perché “nessuno potrà impedirvi di stare vicino alla gente, di condividere la vita, di camminare con gli ultimi, di servire i poveri”:

- 1.** In tempo di frammentarietà, porre Gesù Cristo al centro, aiutando le persone a scoprire la gioia del Vangelo e rinnovando la catechesi e il linguaggio dell’annuncio, seguendo la strada indicata da *Evangelii Gaudium*. È necessario tornare alle fondamenta della nostra fede al *kerygma* rinnovando e condividendo la missione apostolica: “ciò che abbiamo veduto e udito noi lo annunciamo anche a voi” (1Gv. 1,3).
- 2.** Sentirsi responsabili di rendere visibile una Chiesa della pace capace di riconciliazione, promuovendo percorsi di educazione alla non violenza, iniziative di mediazione di conflitti locali, progetti di accoglienza che trasformino la paura dell’altro in opportunità di incontro. Ogni comunità diventi “una casa della pace”, dove si impara a disinnescare l’ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. La pace non è un’utopia spirituale, è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che richiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa.

3. Come discernimento pastorale, avere una visione antropologica capace di puntare al rispetto della dignità della persona umana, che non è un sistema di algoritmi ma creatura, relazione, mistero. Un auspicio che il cammino delle chiese in Italia includa, in coerente simbiosi con la centralità di Gesù, la visione antropologica come strumento essenziale del discernimento pastorale.
4. Tutte le realtà ecclesiali – parrocchie, associazioni e movimenti – siano spazi di ascolto intergenerazionale, di confronto con mondi diversi, di cura delle parole e delle relazioni. Coltivare la cultura del dialogo generativa di spazi di ascolto intergenerazionale, di confronto con mondi diversi, di cura delle parole e delle relazioni, perché solo dove c'è ascolto può nascere comunione e la verità diviene credibile.

Annuncio del vangelo, pace, dignità umana, dialogo: sono queste le coordinate attraverso cui potrete essere Chiesa che incarna il Vangelo ed è segno del Regno di Dio

Per questo la sinodalità diventi mentalità, nel cuore, nei processi decisionali e nei modi di agire.

I. DIGNITÀ E DIRITTI

Oggi la dignità della persona umana affermata in ogni carta internazionale (Cfr. Dichiarazione Diritti dell'uomo) e in molte costituzioni, viene continuamente negata, offesa, violata da tante situazioni e in tanti contesti.

L'art. 3 della Costituzione Italiana afferma: *"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge...."*.

L'intelligenza artificiale, le biotecnologie, l'economia dei dati e i social-media stanno trasformando profondamente le nostre percezioni e la nostra esperienza di vita. Nuove tendenze culturali e nuovi modelli antropologici ispirano un concetto di dignità della persona legato maggiormente all'aspetto estetico, allo stato sociale ed economico, piuttosto che al suo essere persona umana, la cui dignità viene appiattita o dimenticata, sostituita da funzioni, automatismi, simulazioni.

Senza una riflessione viva sull'umano – nella sua corporeità, nella sua vulnerabilità, nella sua sete di infinito e capacità di legame, l'etica si riduce a codice e la fede rischia di diventare disincarnata.

OSSERVARE

1. La società in cui viviamo cosa considera essenziale per una vita dignitosa?
Quali contraddizioni emergono? Quali diritti vengono disattesi e/o negati?
2. Personalmente cosa intendo per dignità della persona?
3. A quali prerogative risponde per noi oggi la dignità?
4. Nella società e nella chiesa è pienamente realizzata la pari dignità uomo-donna?
5. Come riconoscere diritti e doveri reciproci?

VALUTARE

Ogni componente del gruppo può indicare un testo biblico, per la riflessione comune

1. Riflettiamo sul linguaggio e le categorie che usiamo quando definiamo una persona.
2. Cosa ci indica la Costituzione Italiana?

Art. 3: *Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.*

Dichiarazione universale diritti dell'uomo - Art.1 *Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e di ritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.*

3. Cosa ci dice il magistero della Chiesa?

Gaudium et Spes – cap. I n. 12 – 22 - La dignità della persona umana

Dignitas Infinita – suggeriamo di fare riferimento a questo documento del Dicastero per la dottrina della fede, una buona sintesi dei documenti della Chiesa dal Concilio ad oggi

4. Cosa ci suggerisce la nostra fede?

AGIRE

1. Cosa cambiare nel nostro modo di intendere la dignità? A quale conversione siamo chiamati?
2. Come coniughiamo diritti e doveri? Quale è la nostra responsabilità?
3. Come agire nella nostra società in favore della dignità di ogni persona? Con chi impegnarci?

II. GIUSTIZIA E PACE

Siamo in un momento di trasformazione dei modelli di stato e di democrazia. I centri del potere reale si allontanano mentre gli interessi personali e corporativi si rafforzano. Tutto ciò, insieme a troppe ingiustizie sociali, determina una fuga dalle responsabilità collettive, affievolisce la consapevolezza di essere cittadini di uno Stato e l'impegno per il bene comune.

Si moltiplicano nell'indifferenza generale conflitti locali e guerre tra stati. A tutto ciò assistiamo con sgomento e con un sentimento di impotenza.

Ma la pace, come afferma Papa Leone, "non è un'utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi la nostra presenza vigile".

Nel nostro Paese alla crisi dell'attuale forma di democrazia si aggiungono i continui progetti di riforme costituzionali, il diffuso sentimento di indifferenza e la mancanza di partecipazione, che incrinano il senso di solidarietà sociale.

Essenziali per la costruzione di una pace giusta e duratura sono il rispetto del diritto dei popoli e la salvaguardia del creato.

OSSERVARE

1. Quali disparità e ingiustizie osserviamo a livello mondiale, nell'uso e nella distribuzione delle risorse?
2. Oggi nel nostro Paese quali diritti essenziali sono negati e quali garantiti?
 - Per quali categorie di persone?
 - In quali ambiti (lavoro, casa, sanità, cultura)?
3. Cosa impedisce l'attuazione dei diritti dichiarati al livello nazionale e mondiale?
4. La pace sociale in Italia è assicurata da...?
È messa in crisi da....?
5. Cosa significa pace giusta?

VALUTARE

Ogni componente del gruppo può indicare un testo biblico, per la riflessione comune

1. Quale è il rapporto fra legalità, diritti e giustizia evangelica?
2. Cosa aiuta la pace e cosa la ostacola?
3. Cosa ci indica la Costituzione italiana?

Art. 10 - *L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici*

Art. 11 - *L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.*

4. Cosa ci indica il magistero della chiesa?

Gaudium et Spes – cap. II n. 23-32 *La comunità degli uomini*; **cap. V** n. 79-90 *Necessità di evitare la guerra e il compito della comunità internazionale*
Pacem in Terris – suggeriamo di fare riferimento a questa enciclica di Giovanni XXIII

5. Cristo ci invita a cercare come prima cosa il Regno e la sua Giustizia (Mt 6, 36), cosa significa oggi?

AGIRE

1. Cosa cambiare nel nostro modo di intendere la giustizia?
A quale conversione siamo chiamati?
2. Quali dinamiche attivare in noi, nel nostro ambiente di vita e lavoro?
3. Come agire da cittadino per promuovere la giustizia e la pace sociale?
4. In quali occasioni e con chi collaborare?

III. VERITÀ E LIBERTÀ

Tutti ricercano la propria libertà personale in ogni ambito della vita, spesso a scapito della libertà altrui.

Anche se abituati a vivere e a consumare il presente senza memoria e senza prospettive, tuttavia siamo chiamati quotidianamente ad assumere responsabilità, nelle relazioni sociali, in famiglia, nella professione, negli impegni civili... Scegliere resta sempre espressione di libertà personale, ed impedisce di essere in balia degli eventi quotidiani e delle pressioni mediatiche.

Alla base di ogni scelta c'è una opzione fondamentale: la verità o la menzogna, il bene o il male, ciò che fa vivere e ciò che fa morire.

Il rapporto tra libertà e verità è per noi cristiani imprescindibile per costruire un futuro umano per tutti.

OSSERVARE

1. Quali sono le situazioni in cui mi sento libero di agire? In quali situazioni sono condizionato?
2. Quale il ruolo nella cultura attuale dell'informazione, dei social, degli influencer e dell'Intelligenza Artificiale? C'è un pericolo di manipolazione?
3. La sovrabbondanza di informazioni di cui disponiamo aiuta o limita:
 - relazioni vere e autentiche (*che differenza c'è tra spontaneità e autenticità?*)
 - la ricerca della verità e di un corretto giudizio (*verità su se stessi e sulla propria vita*)
4. Nella vita quotidiana come si gioca il rapporto tra libertà individuale, libertà altrui e bene comune?

VALUTARE

Ogni componente del gruppo può indicare un testo biblico, per la riflessione comune

1. La libertà è vista come un mezzo per raggiungere obiettivi personali o come una dimensione costitutiva di ogni uomo?
2. Cosa ci indicano la Costituzione italiana e la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo in tema di libertà?

Art. 2 - *La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.*

Vedi anche art.13, 16, 18, 19.21, 22

Dichiarazione universale diritti dell'uomo - Art.1 *Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e di ritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.*

3. Cosa ci indica il Magistero della Chiesa?

Gaudium et Spes – n. 16-17

Veritatis Splendor *suggeriamo di fare riferimento a questa enciclica di Giovanni Paolo II dal n. 54 al 64*

AGIRE

1. A quali condizioni è possibile vivere da persone libere?
Liberi da, liberi di, liberi per
2. Quale conversione ci è richiesta?
3. Come agire nella nostra società per favorire la piena libertà di ognuno?
Con chi impegnarci?

Le parole della domenica

AVVENTO

Ogni anno il tempo liturgico dell'Avvento ci rende attenti ai segni che annunciano una venuta, che ancora ci rende attenti ai segni che annunciano una venuta, che ancora una volta indicano la presenza del Signore nella nostra storia umana. Il percorso che faremo è un invito a scorgere i segni che rivelano l'avvicinarsi di Dio.

Romani 13,11-14: L'ora della vigilanza

Isaia 11,1-10: La società perfetta

TEMPO DI NATALE

Nel Natale il Signore si chiama Emanuele, Dio con noi. Grazie a Gesù Cristo, in tutti per tutti e per sempre eccoti della nostra terra, interamente e senza privilegi, solidale con i viventi e solidamente legato a tutte le nostre esistenze, al nostro desiderio, alla nostra morte, al nostro amore e al nostro tempo. Eccoti fedelmente impegnato con noi nel nostro lento e paziente andare verso la luce. I gesti che compiamo per accoglierti li hai già vissuti tutti tu.

Isaia 9,1-3.5-6: Un bambino ci è nato

Matteo 2,1-12: L'adorazione dei Magi

TEMPO DI QUARESIMA

Il tempo quaresimale è un segno di coraggio, perché noi lottiamo contro il peccato e gli teniamo testa. Il tempo della conversione e penitenza è il segno visibile di ciò che rimane ostinatamente teso verso la purezza voluta da Dio per ogni vivente, è invito a lasciare in noi dei varchi perché l'incontro avvenga.

Gioele 2,12-18: Un'offerta degna

Romani 5,1-8: Dio non ci abbandona

Giovanni 9,1-41: La fede messa alla prova

TEMPO DI PASQUA

Nel tempo di Pasqua la Croce trova il suo senso nella Risurrezione. Tutto quello che è chiuso o incatenato diventa, grazie a Cristo Gesù, passaggio di vita. La terra non è più luogo di desolazione, non producendo che morte, ma realtà di vita. L'Alleluia è un grido di speranza.

Con il Cristo tutte le notti si cambiano in luce, i muri della morte sono abbattuti, ognuno riceve la sua pace intera.

Luca 24,13-35: Lo riconobbero nello spezzare il pane

Giovanni 10.1-10: Il Messia pastore

1 Pietro 2,4-9: Pietre viventi

Giovanni 14, 1-12: Chi vede me vede il Padre

PENTECOSTE

Lo Spirito di Dio viene effuso sugli apostoli, fa di quel gruppetto di uomini impauriti un popolo numeroso che non teme di parlare e di cantare le meraviglie di Dio.

È nata la Chiesa, umanità nuova ricreata dal soffio divino, che annuncia al mondo un dono insperato, la buona notizia del perdono dei peccati. Non è più tempo di paura e di ripiegamento su se stessi, ma di saper accogliere la forza e la novità dello Spirito. È tempo di lasciare che lo Spirito superi tutte le frontiere e conduca l'umanità intera verso il Regno di Dio.

Esodo 19,3-20: La scelta di Dio

Romani 8,22-27: Salvati nella speranza

Ottobre

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

Novembre

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

Dicembre

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

Gennaio

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

Febbraio

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	

Marzo

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

Aprile

LUN MAR MER GIO VEN SAB DOM

		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			

Maggio

LUN MAR MER GIO VEN SAB DOM

				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Giugno

LUN MAR MER GIO VEN SAB DOM

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

Luglio

LUN MAR MER GIO VEN SAB DOM

		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

Agosto

LUN MAR MER GIO VEN SAB DOM

					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

Settembre

LUN MAR MER GIO VEN SAB DOM

	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				

GLI OBIETTIVI DI RINASCITA CRISTIANA

Fedeli a Dio e all'uomo
(*Statuto art. 5*)

Attenti ai segni dei tempi
(*Statuto art. 3,4*)

Impegnati sulle frontiere
dell'uomo d'oggi:
nelle strade e nelle piazze
(*Statuto art. 4,7,8*)

Responsabili del Vangelo
nell'ambiente di vita e di lavoro
(*Statuto art. 2,7*)

Per un mondo più giusto,
fraterno e solidale
(*Statuto premessa*)

Senza frontiere di razza,
cultura e religione
(*Statuto premessa*)

Rinascere

Periodico bimestrale di informazione e di collegamento del Movimento Rinascita Cristiana

Via Piave, 8 - 00187 Roma. - Tel. 06.6865358 - segreteria@rinascitacristiana.org

www.rinascitacristiana.org - c/c postale n. 62009485 intestato a Movimento Rinascita Cristiana

Direttore Responsabile: Francesca Tittoni

Stampa: La Moderna srl - Via Enrico Fermi, 13/17 - 00012 Guidonia (Roma) – tel. 0774.354314

Autorizzazione del Tribunale di Roma N° 00573/98 del 14/12/98

Finito di stampare nel mese di Luglio 2025